

POUSO ALEGRE

Riprendendo le attività con l'ardore di sempre!

Come sempre abbiamo iniziato l'anno aprendo le porte della Escola Profissional "Delfim Moreira" a centinaia di adolescenti, giovani e adulti che in queste settimane hanno iniziato o stanno iniziando i nuovi corsi professionali. La grande novità della "Escola Profissional di Pouso Alegre" è la decisione presa in collaborazione con il municipio di raddoppiare per l'anno 2024 il numero dei bambini e pre-adolescenti del quartiere più povero e più pericoloso della città, con il progetto del tempo pieno. Di fatto questo progetto è molto importante perché permette di togliere dalla strada questi pre-adolescenti che sono sempre



assoldati dalle bande che delinquono col traffico di droga. Potete immaginare, in questi giorni, la "Escola Profissional" è tutto un vociare di bambini che corrono a destra e sinistra, nell'allegria e con la soddisfazione degli stessi educatori. A questo punto permettetemi ancora una volta di ringraziare tutti voi del gruppo A.P.A.S. per l'aiuto che durante l'anno 2023 avete inviato per sostenere le varie nostre iniziative. In fondo questo è la dimostrazione che la Divina Provvidenza non manca mai di farsi viva. Che la vostra presenza, generosa e preoccupata, continui ad essere stimolo per noi che operiamo nel Brasile e per tanti altri, operanti in altri posti del mondo, che voi aiutate con generosità a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà, ma a continuare a lottare per una società più giusta e fraterna. Ricevete il mio grande abbraccio a distanza e l'augurio di una Felice e Religiosa Pasqua.

Pe Andrea Callegari



Fr. Dino Girardelli

Mori (TN) 14-04-1935
Pouso Alegre (MG) 26-01-2024

Molto giovane, nel 1957 mentre era ancora postulante, esprime il desiderio di andare in Brasile come missionario e l'8 dicembre 1958 fa la sua prima professione religiosa. Il 1° dicembre 1960 è trasferito nella comunità pavoniana di Pouso Alegre (MG) come religioso ed educatore nel Collegio São José. L'8 dicembre 1964 emette la professione perpetua e il 1° febbraio 1965 viene mandato nella comunità di Eloi Mendes (MG) iniziando così il suo apostolato, quindi a Pouso Alegre (MG), poi al CEAL, quindi a São Leopoldo (RS) poi a São Paulo e di nuovo a Pouso Alegre (MG) come amministratore locale, vice superiore della comunità, rappresentante legale della scuola e direttore degli alunni. Come possiamo vedere fr. Dino ha trascorso tutta la sua vita pavoniana in Brasile: conseguì la nazionalità brasiliana e aveva un grande amore per questa nazione. Il funerale è stato celebrato nel Centro polisportivo del Collegio São José di Pouso Alegre, struttura da lui voluta ed esempio di funzionalità in ambito sportivo nazionale, con una grande partecipazione di fratelli pavoniani e di altri sacerdoti, di alunni, ex alunni, insegnanti e amici. Il suo corpo è stato poi cremato e le sue ceneri riposano nel cimitero del suo paese natale, in Italia, dove il 20 febbraio si è celebrata una Messa di commiato, presieduta dal vescovo di Trento, mons. Lauro Tisi. Siamo sicuri che insieme a San Lodovico Pavoni e tanti fratelli e laici pavoniani, che lo hanno preceduto, intercederà davanti a Dio per tutta la nostra famiglia.

Nel mese di gennaio la nostra associazione è stata colpita dalla morte di due carissimi amici, da sempre a noi molto vicini.



Fabio Andreatta

11-02-1941 - 11-01-2024

FABIO è stato consigliere A.P.A.S. per oltre vent'anni, sempre attivamente presente ai nostri incontri era anche molto impegnato come responsabile del gruppo degli amici di Monza. Ci manca molto il suo ottimismo, sempre allegro e con la battuta sempre pronta a stemperare il clima che a volte veniva a crearsi durante i nostri incontri.

A noi rimane solo la preghiera e il ricordo di quanto di buono hanno fatto nella loro esistenza, certi che ora godranno il premio eterno promesso assieme al nostro Padre Pavoni.



Bruno Comolli

29-04-1946 - 30-01-2024

BRUNO è stato uno dei cinque firmatari dello Statuto che ha dato il via alla nascita della nostra Associazione A.P.A.S.. Per anni ha insegnato in diversi Istituti pavoniani della Lombardia e precisamente a Milano, Monza, Tradate. Fino a quando la salute lo ha sostenuto si è reso sempre disponibile e pronto a dare i migliori consigli utili alla nostra attività.



A.P.A.S. - VIA BENIGNO CRESPI, 30 - 20159 MILANO - TEL. 0269006173 - www.pavoniani.it - e-mail: apas@pavoniani.it
C/C Postale n. 13858469 - Bonifico bancario presso BPM - IBAN: IT59Y050340174800000015244 - Bic/Swift: BAPPIT21677

Disseppellire Dio dagli abissi del cuore

Carissimi, ancor prima di risorgere in prima persona, Gesù scende negli inferi per 'disseppellire' Adamo ed Eva, liberandoli dalle fauci del male e della morte. La miniatura qui riprodotta, tratta dal manoscritto cinquecentesco "Speculum humanae salvationis", raffigura Cristo che conduce i progenitori al di fuori delle porte dell'Inferno.



Evento straordinario, la risurrezione! La Pasqua è, dunque, la vittoria di Cristo che disseppellisce l'umanità dai suoi gironi infernali. Ma la Pasqua è anche il tempo in cui tocca a noi "disseppellire" Cristo dagli abissi del nostro cuore. Sì, perché in questa epoca post-cristiana, noi abbiamo seppellito Dio, anzi, come cantava De André, "lo abbiamo licenziato, per costruirci il vuoto nell'anima e nel cuore". Relegando Cristo nei gironi infernali, in realtà siamo noi a vivere l'inferno delle nostre passioni: invidia, odio, intolleranza, voglia di potere, idolatria dell'avere e del possedere. Indifferenza. Senza di Lui la Storia vive un perenne Venerdì santo. Che fare, dunque, in questa Pasqua? Ce lo indica la grande mistica-martire Etty Hillesum, dal campo di concentramento nazista: "Siamo noi a dover aiutare te, Signore, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio".

Salvare un pezzetto di Dio in noi, disseppellirlo dal nostro cuore: ecco il nostro incenso di Pasqua, il nostro contributo ad una primavera della Storia. Di qui il nostro augurio: facciamo spazio a Dio dentro di noi... e la risurrezione fiorirà come una primavera!

Buona Pasqua!

P. Giovanni Battista Magoni
Piero Garbagna

CEAL in cammino verso la Pasqua e il 50°

Ormai le ferie estive sono finite e ci avviciniamo a grandi passi alla celebrazione di due momenti molto speciali come cristiani e come pavoniani del CEAL/LP: la Santa Pasqua e le "nozze d'oro" del CEAL/LP. Sembra che le due celebrazioni possano non avere molto in comune per chi le vede superficialmente ma, per chi ricorda alcune parole di Gesù, può scoprire che celebrare la Vita, la Risurrezione, la Vittoria di Cristo sulla morte, è la fonte da cui scaturì tutto il bene che lo Spirito del Signore risorto ha operato durante questi 50 anni qui al CEAL/LP. Veri miracoli trasformando vite di piccole persone e delle loro famiglie; veri miracoli fermentando cambiamenti di strutture in politiche pubbliche e sociali; veri miracoli rompendo barriere di esclusioni familiari, scolastiche e, perché no, anche religiose. Perché il principio basilico che sempre ci ha condotto è stato: "tutto quello che farete al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me!" e, sempre abbiamo an-



>>> continua

CEAL



che creduto che: "chi crede in me, farà le opere che io faccio, e ne farà anche delle maggiori...!"

50 anni: fa pensare in quello che stiamo facendo oggi...

- 440 assistiti sordi e/o autistici, con una lista di attesa di autistici di più di 700;
- una presenza al mese di 1.500 tra visite e esami (siamo "mutua" e per questo assolutamente tutto è gratuito!);
- una equipe di funzionari (tra professionisti e di appoggio) di 98 persone!!!

È pazzia o è miracolo?

Il Padre Pavoni direbbe: è provvidenza, e noi seguiamo il Pavoni e crediamo con Lui, e scopriamo che viviamo per i miracoli che la provvidenza fa, anche grazie a chi è la lunga mano della provvidenza: i nostri cari benefattori, che vogliamo ringraziare di cuore aperto, perché il bene che si fa, è possibile grazie alla collaborazione di ogni persona.

Che il Signore risorto riempia di pace il cuore e la famiglia di ciascuno di voi.

Buona e Santa Pasqua

Pe. Giuseppe Rinaldi

Nuova Comunità Pavoniana nel Nordest del Brasile

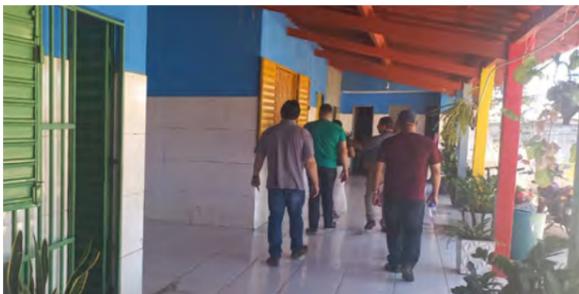
È sempre stato un sogno della Provincia Pavoniana del Brasile aprire un'attività pastorale con il carisma Pavoniano nelle terre del Nordest anche utile per il tema vocazionale. Dopo un lungo dialogo tra Padre José Xavier, Superiore Provinciale, Dom Moacir Arantes, Vescovo diocesano, Padre Jocleilson, Vicario Generale e Padre Vernesson, Amministratore Diocesano, si è deciso di insediare una nuova Comunità Pavoniana nella parrocchia San Giuseppe, situata a Vila Brasil in una regione periferica, con l'impegno di collaborare, secondo il nostro carisma, anche nel progetto Catavento della Caritas diocesana, che mira a salvare i ragazzi poveri delle periferie, attraverso l'ausilio scolastico.

La presenza Pavoniana nella diocesi di Barreiras è stata preceduta da una Missione Vocazionale nelle comunità rurali della parrocchia, portata avanti dai postulanti provenienti da Gama. Il 17 febbraio ha avuto luogo ufficialmente l'insediamento della Comunità religiosa, con la Celebrazione Eucaristica di inaugurazione nella parrocchia, con Pe Gustavo parroco e la presentazione dei fratelli che compongono la Comunità Pavoniana. La celebrazione è stata presieduta da Sua Eminenza Dom Moacir, con la presenza di Padre José Xavier e di altri sacerdoti



ti diocesani. Durante la celebrazione, Padre José ha manifestato la sua gioia per la nuova opera, sottolineando che si tratta della prima Comunità Pavoniana fondata da religiosi brasiliani. Sua Eminenza Don Moacir ha espresso la sua gratitudine per l'accoglienza della Provincia e della Congregazione nelle terre del Nordest.

Preghiamo il Signore affinché sostenga questi nostri fratelli missionari nella fedeltà al carisma Pavoniano.



BELO HORIZONTE

Negli ultimi sei anni della mia permanenza a Belo Horizonte, aiutato da alcune persone collaboratrici di straordinaria capacità, mi è stato possibile dare vita ad un ente autonomo dal nome di LEPAV (Leigos Pavonianos). Per rendere operativo ci sono voluti ben 4 anni, a causa della burocrazia. Oggi, l'Ente ha in proprietà una sede autonoma e indipendente.

Nel frattempo, siamo riusciti a raccogliere la cifra necessaria per mettere a nuovo un vecchio stabile delle Opere Pavoniane, che da parecchi anni era in disuso. Ora l'edificio è in perfetto stato e in funzionamento, con infrastruttura tecnica di alto livello che permette di programmare corsi di perfezionamento per adolescenti e giovani delle vicine favelas. A fine anno

2023 si sono diplomati in informatica 13 giovani, di ambo i sessi, su 22 che hanno frequentato il corso.

Di quei 13, in 9 sono già stati assunti da imprese locali. Si è fatto anche un altro corso più semplice per benzinai. Tutti i 20 alunni di questo corso hanno trovato lavoro in meno di un mese. Abbiamo spazio per corsi di altro genere e l'attività sta ricevendo riconoscimenti ufficiali ed elogi da imprese pubbliche e private. Siamo sicuri che questa attività formativa è sulla buona strada.

Tuttavia, siamo ancora alquanto lontani dalla fase di "consolidamento", che si realizza quando un'opera comincia a camminare con le proprie gambe. Per arrivare a questo, ci vorrà qualche tempo, intanto siamo partiti, anche se le spese per il funzionamento sono elevate, ma non ci demoralizziamo certi che la provviden-



za non ci abbandonerà. Gli oneri per gli istruttori dei corsi, sono però quasi sempre sostenuti da imprese locali che hanno interesse a specializzare gli alunni, alcuni dei quali sono loro operai.

Pe Renzo Florio



BURKINA FASO

Centre Effatà di Saaba

La vita dei nostri ragazzi del Centro è abbastanza tranquilla. I nuovi arrivati fanno un po' fatica ad ambientarsi e ad assimilare la vita di gruppo, sono ragazzi giovani (5-9 anni) ma per noi è normale vederli irrequieti e un po' persi, dato che nessuno li ha educati



alla vita sociale e di gruppo. La vita al villaggio era per loro senza regole. Il nostro sforzo, oggi, come educatori è di sostenerli su alcuni aspetti che pensiamo importanti per costruire e formare in loro una vita sociale e fargli arrivare gli stimoli per una buona convivenza.

Per far in modo che l'inserimento nel Centro non sia per loro traumatico abbiamo adottato un sistema che suscita in loro la nostra fiducia e a poco a poco possano capire che vogliamo loro bene: primo strumento è il gioco e lo sport dove imparano a collaborare e a sostenersi e vivere un clima di gruppo: secondo è impegnarli in piccoli lavoretti che contribuiscano a rendere pulito l'ambiente dove vivono e così far loro capire che il Centro è la loro casa e la loro famiglia; terzo è dare loro la possibilità di frequentare la scuola che possa dare loro una cultura. Per sostenerli in questo li aiutiamo a fare i compiti e intensifichiamo lo studio,



sostenuti dai nostri giovani aspiranti e un insegnante di sostegno, là dove sono deboli. Importante per raggiungere questi obiettivi educativi sono: molta pazienza, accoglierli così come sono, mostrare loro amore, rispetto e sostegno nei momenti difficili. Noi crediamo in loro e crediamo di poter dare loro capacità umane per poter essere, un domani, protagonisti della propria vita.

Fr Fiorenzo Losa

Tampouy e Pabré

Carissime/i, anche se siamo a migliaia di chilometri di distanza mi sento fra voi, senza distinzione alcuna. Colgo il vostro interesse e desiderio di sapere quello che, come Pavoniani, facciamo o vorremmo fare qui in Burkina Faso: uno dei Paesi più poveri del pianeta Terra.

A **Tampouy**, a nord-ovest di Ouagadougou (40 minuti di macchina da Saaba) abbiamo una casetta, in affitto, per la formazione dei religiosi: 4 più 3 studenti di Filosofia.

A **Pabré** villaggio rurale a nord di Ouagadougou (15 minuti, in macchina, da Tampouy), abbiamo un terreno di tre ettari, con pozzo e deposito d'acqua, che abbiamo dovuto recintare a causa dei déplacés: gli sfollati dal Nord del Paese a causa della guerra e della siccità. Nessuno pubblica i dati ufficiali, ma si parla di oltre tre milioni di persone. Essi occupano le terre che trovano disponibili. Questo spiega la scelta di recintare il terreno che però vorremmo fosse utilizzato anche per aiutare loro: con prima accoglienza, corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale per i ragazzi. La parrocchia di Pabré che confina con quella di Tampouy, ha una superficie di 540 km².

Pabré rimane la nostra futura priorità. Lì vorremmo realizzare la casa religiosa e di formazione, ma soprattutto opere sociali. Vi è assenza di **Alimentazione, Sanità, Istruzione e formazione professionale**. Il nostro carisma è quello educativo e scolastico-professionale. L'ideale sarebbero i laboratori come faceva Padre Pavoni. Crediamo possibile, anche in spazi della, per ora, sognata casa della comunità, fornire corsi di alfabetizzazione, di informatica di base, di catechesi. In locali separati, invece, vorremmo

realizzare laboratori per l'arte bianca (qui il pane si mangia, ma serve anche altro per i bimbi denutriti), corsi artigianali di ogni tipo e, chi più ne ha, più ne metta. Pensiamo come sono iniziate anche in Italia le nostre scuole professionali e quanti anni ci sono voluti per portarle ai livelli attuali. La gradualità è necessaria pure in Africa. Non ignoriamo l'aspetto sanitario, specie quello preventivo per i bambini (sordità e cecità, in particolar modo), ma questo potrebbe diventare un progetto intercongregazionale, ossia, in partenariato con Congregazioni sorte con questo specifico carisma.

I nostri giovani religiosi dimostrano molto entusiasmo, ma hanno bisogno di aiuto, di esempi per diventare sempre più autentici pavoniani. Non possiamo rinviare sine die una seria loro professionalizzazione per essere imitatori autentici di Padre Pavoni, amanti anche del lavoro. Sempre sull'esempio di Padre Pavoni, in mancanza di religiosi, si potrebbe formare in Italia qualche giovane Burkinabè da assumere qui come istruttore. Essi non avrebbero il problema della lingua. Recente è la dichiarazione governativa che declassa la lingua francese da ufficiale a commerciale.



Sogno sempre una cooperativa agricola per mettere a produzione almeno due ettari di terreno da poter coltivare e quindi contribuire nel campo dell'alimentazione, indispensabile per la popolazione.

A questo punto mi tornano alla mente le raccomandazioni di qualche coetaneo d'Istituto, di miei ex allievi ed amici che, nel chiedermi se non fosse ora di rientrare in Italia, mi ricordavano l'età non più giovanile. Io pure mi chiedo se il restare non

sia un tentare la Provvidenza, ma poi concludo che abbiamo pure il dovere di dare tutto quel poco che abbiamo a fronte del tanto che ci è stato donato. I peccati di omissione temo siano facili. Mi hanno, inoltre, educato che dobbiamo lavorare come se dovessimo esser qui per sempre, ma vivere come se dovessimo morire a breve.

Restare mi sembra sia la dimostrazione di vero affetto verso i Fratelli Pavoniani che si spendono in questo Paese, tra questa gente.

Con amicizia

Fr Guido Bertuzzi

